

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Alle 9 presso il Seminario vescovile di Cremona saluto ai partecipanti alla Giornata diocesana delle famiglie; alle 11 Messa (in diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web diocesani) a conclusione della visita pastorale alla parrocchia di San Michele vetero in Cremona.
LUNEDÌ 14 A Roma la riunione della Commissione episcopale della famiglia.
MERCOLEDÌ 16 Alle 16 all'Ospedale Oglio Po di Vicomosciano (Casalmaggiore) Messa nell'ambito della Giornata mondiale del malato.
VENERDÌ 18 Al via i tre giorni di visita pastorale nella parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Cremona. La conclusione domenica 20 febbraio con la Messa delle 11 trasmessa in diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web diocesani.

Un'operatrice sanitaria della Asst di Cremona si prende cura di un paziente nel reparto di terapia intensiva. La fotografia è stata scattata in occasione della visita del vescovo Napolioni all'Ospedale Maggiore per la Giornata del malato 2021 (foto Cattagni)



In dialogo con don Lucini in occasione della 30ª Giornata mondiale del malato

Dalla parte dei più fragili nelle «locande» della cura

DI MATILDE GILARDI

In occasione della Giornata mondiale del malato abbiamo intervistato don Maurizio Lucini, incaricato diocesano per la Pastorale della salute e coordinatore dell'area pastorale della Curia «Con lo stile del servizio». Un sacerdote che vive il mondo degli ospedali anche nella veste di assistente spirituale, in particolare dell'Hospice di Cremona.
Don Maurizio, a trent'anni dalla sua istituzione, quale significato conserva la Giornata del malato?
«Fu istituita trent'anni fa da Giovanni Paolo II per sensibilizzare il popolo di Dio e le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche, e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi. Cioè per sensibilizzare all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Credo che oggi più che mai ce ne sia bisogno, per andare incontro a tutti i nostri fratelli sofferenti: non solo quelli presenti negli istituti, nelle rsa o nelle cliniche, ma anche quelli che sono nelle case».
Per la Chiesa italiana, questa Giornata - arrivata a pochi giorni di distanza dalla Giornata per la vita, che quest'anno che ha avuto per tema «Custodire ogni vita». Questa affinità di temi e date è solo una coincidenza?
«Credo sia una coincidenza voluta e providenziale nello stesso tempo: c'è una linea che unisce l'inizio della vita e la sua fragilità. Solo pochi giorni fa il Papa ha ribadito che ogni vita va custodita, sempre! È la risposta alla logica dello scarto, come ha ricordato dopo la recita dell'Angelus di domenica 6 febbraio. Purtroppo, come ha

ribadito il Consiglio episcopale permanente della Cei a fine gennaio, in tempi come questi la tentazione della cultura dello scarto si fa ancora più insidiosa e può creare il terreno favorevole all'introduzione di norme che scardinano i presidi giuridici a difesa della vita umana. È proprio nelle situazioni di estrema fragilità che il nostro ascolto si fa accompagnamento e aiuto, necessari a ritrovare ragioni di vita. Riprendo ancora le parole del Papa: dobbiamo accogliere la morte, non darla».

ALL'OGGIO PO

Messa in ospedale

Nell'ambito della Giornata del malato, l'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, oltre a mettere a disposizione delle parrocchie e delle strutture sanitarie materiale per l'animazione della Giornata, promuove una celebrazione diocesana con la presenza del Vescovo in una delle strutture sanitarie del territorio. Quest'anno è stato scelto l'Ospedale Oglio Po di Vicomosciano (Casalmaggiore) dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Cremona. La Messa con il vescovo sarà mercoledì 16 febbraio, alle 16, e sarà trasmessa in diretta tv su Cremona1 e via streaming sui canali web della diocesi.

Il Papa, nel messaggio per questa Giornata, parla di «locande del buon samaritano» in cui malati di ogni genere possono essere accolti e curati. Ce ne sono anche sul nostro territorio?
«In ogni casa in cui ci si prende cura di un ammalato o di un anziano si opera questa compassione, questa misericordia. Si potrebbe dire: «è ovvio che sia così!» Ma non è affatto così scontato. Però è anche vero che nelle nostre comunità c'è tanto Vangelo. Magari ancora nascosto e non così visibile, perché non finisce sui giornali. Davvero ci sono tante «locande della misericordia di Dio»: ad esempio le rsa o le cliniche in cui ci sono operatori che svolgono il proprio servizio non semplicemente per portare a casa lo stipendio, ma come vocazione. Anche se magari non sono cristiani praticanti. L'ho sperimentato tante volte».
Stare accanto ai malati è anche un vero e proprio ministero?
«Sì, è il ministero della consolazione, come lo abbiamo chiamato. Esiste già da anni e timidamente nasce qua e là, anche se non è ancora entrato a pieno nell'azione pastorale della Chiesa. Questo però non vuol dire che i tanti cristiani che sono nelle nostre comunità non operino e non compiano questo servizio. Non è tanto uno che fa, o che pronuncia parole consolatorie, piuttosto dice una presenza. È una persona che si pone in ascolto delle tante fragilità presenti nel suo territorio, ma nello stesso tempo è anche il promotore, all'interno delle comunità, di questo tipo di servizio. Il ministero della consolazione non è da delegare a qualche esperto: lo fa a nome della comunità e, contemporaneamente, ricorda a tutti gli altri cristiani il loro impegno».



Don Lucini, Ufficio pastorale della salute

Su «Chiesa di casa»

Proprio don Maurizio Lucini e la dottoressa Rosalia Dellanoce sono gli ospiti della nuova puntata di *Chiesa di casa*, l'appuntamento settimanale con i protagonisti della vita pastorale della Chiesa cremonese. La trasmissione va in onda ogni giovedì dalle 20.30 sui canali web e social della diocesi e in tv ogni domenica alle 8.00 e alle 12.15 su *Cremona1* e alle 11.45 e alle 20.40 su *TelePace*.

IN PRIMA LINEA

Medici cattolici, nella professione una «santità laica»

La dottoressa Rosalia Dellanoce, geriatra che lavora presso l'Istituto Vismara De Petri di San Bassano, dal 13 novembre scorso è la nuova presidentessa della sezione cremonese dell'Amci, l'Associazione che riunisce i medici cattolici. In occasione della Giornata del malato, la dottoressa Dellanoce affronta il tema della cura dal punto di vista del professionista operatore di una casa di riposo, ma anche da quello di medico cristiano. Il tema della misericordia, che il Papa sottolinea nel messaggio per la Giornata di quest'anno, si declina nella quotidianità di un operatore sanitario come custodia delle vite più fragili: «Il nostro lavoro - spiega Dellanoce - è proprio quello di custodire vite fragili: quando ci viene affidato un nuovo ospite, noi cerchiamo subito di stabilire una relazione attraverso la sua famiglia. Infatti, che cosa c'è di più prezioso per un figlio e una figlia di avere un papà o una mamma con cui ci si è accompagnati fino alla fragilità?». Dunque, secondo la presidentessa dell'Amci di Cremona, è dalla relazione che nasce la cura: «C'è una frase che ricorre spesso e che sempre mi colpisce; i familiari ci dicono: «Adesso è nelle vostre mani».



Dellanoce

È una frase che emoziona tantissimo perché da una parte si vede tutto l'amore che c'è dietro e dall'altra la responsabilità che ci è affidata e che accogliamo con un certo timore di non essere all'altezza». Una responsabilità che riguarda anche la famiglia del malato: «La famiglia non delega tutto a noi: c'è una parte che rimane fondamentale nella presenza delle persone care con cui un anziano o un malato ha condiviso le tappe della sua vita». Sottolineando il verbo «custodire», la dottoressa Dellanoce spiega che questo tipo di approccio «implica la capacità di riconoscere la preziosità di quanto ci viene affidato». Questa posizione si allinea a quanto detto dal Papa: «Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia». Tuttavia, bisogna domandarsi cosa renda tale posizione praticabile e, insomma, non utopica: «Davvero ho trovato e trovo ogni giorno quasi una «santità» (mi permetto di chiamarla così) degli operatori, una santità anche «laica». Quello che diversifica i medici credenti, i medici cattolici, è lo stile del servizio, in nome di una scelta di vita e di una scelta religiosa: si tratta di incarnare nella professione quelli che sono i valori del Vangelo, che sono valori talmente belli e talmente universali che li ritroviamo anche in persone e in colleghi completamente laici». In mezzo a «situazioni che ogni giorno ti interrogano», come ha aggiunto la dottoressa, si va incontro a una «bellezza molto particolare» che sostiene nel contatto quotidiano con il dolore e con la malattia; una circostanza che - assicura la dottoressa Dellanoce - facilita «l'ascolto del Vangelo, perché le persone, con i loro comportamenti, ti parlano, incarnando valori grandissimi». Un lavoro, quindi, impegnativo, ma sostenuto da una vocazione all'incontro e all'ascolto dell'altro che arricchisce «in una maniera che non avresti pensato». (M. G.)



Il vescovo benedice il nuovo cinerario

Nuovo cinerario nel chiostro di Sant'Abbondio

DI ANDREA BASSANI

«Ripartire, lasciandoci alle spalle in modo saggio e coraggioso gli ultimi due anni: è questo il desiderio di tutti noi». La visita pastorale del vescovo Napolioni alla parrocchia di S. Abbondio, a Cremona, vissuta da venerdì 4 a domenica 6 febbraio, si è chiusa con questo forte messaggio di speranza. Durante la Messa conclusiva, infatti, il Vescovo ha sottolineato più volte come «la presenza di Gesù che cammina insieme a noi è fonte di fiducia per tutti». Tra i momenti che hanno contrassegnato la chiusura della visita pastorale anche la benedizione, da par-

te del Vescovo, del cinerario posizionato nel corridoio del chiostro accanto alla chiesa: un luogo in cui i parrocchiani hanno la possibilità di conservare le ceneri dei propri cari restituendo un po' di quella vicinanza cristiana tra vivi e morti che nel tempo si è persa. Se fino all'inizio dell'Ottocento, infatti, era normale che i morti venissero seppelliti in chiesa o nelle immediate vicinanze, in epoca napoleonica quest'usanza fu cancellata. Poiché da ormai diversi anni la Chiesa ha dichiarato lecita la pratica della cremazione, la Parrocchia ha ritenuto significativo mettere a disposizione alcuni spazi per la conservazione delle urne funerarie. Un

servizio gratuito e mosso da una preoccupazione unicamente di tipo pastorale. La benedizione da parte del vescovo è avvenuta a pochi giorni dall'approvazione, da parte della Commissione ambiente del Comune di Cremona, della modifica al regolamento di



L'incontro con la comunità

polizia cimiteriale che consente la conservazione delle urne contenente le ceneri di un defunto all'interno di appositi cinerari posti nei luoghi di culto, oltre che nel domicilio o nella residenza del familiare affidatario, come disciplina la norma regionale. La comunità guidata da don Andrea Foglia ha accolto il vescovo in una tre giorni ricca di incontri, «senza provare alcun tipo di ansia da prestazione - come ricordato dal parroco al termine della Messa - bensì vivendo con gratitudine e gioia il dono della presenza del nostro pastore in parrocchia. È stato un vero momento di Chiesa in un clima di bellezza e autenticità».

Anche Napolioni ha insistito sulla semplicità e profondità delle relazioni nella propria omelia, raccontando di aver incontrato «persone straordinarie che si sono sempre spese per il Signore, per la comunità. Quella che abbiamo condiviso è stata dunque una visita alla scoperta della vita, soprattutto quella più umile e nascosta». Il riferimento è stato agli incontri avuti con alcune famiglie e anziani della parrocchia, vissute con lo stile della benedizione delle case, con i bambini della scuola dell'infanzia S. Abbondio, i ragazzi della scuola media Campi e gli operatori e ricoverati della casa di cura Ancelle della carità.